

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

LXXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BENNANI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Presidente:		Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	591	Risanamento dei « Sassi » di Matera. (2141).	597
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		BIANCO: Risanamento dei quartieri popolari dei « Sassi » di Matera e costruzione di abitazioni per contadini, operai ed artigiani. (1882)	597
Autorizzazione della spesa di lire 6 miliardi per la costruzione in Napoli di case ultrapopolari. (Approvato dal Senato). (2528)	592	PRESIDENTE	597, 598
PRESIDENTE	592, 594	BIANCO	597
NOTARIANNI, <i>Relatore</i>	592	COLOMBO	597, 598
TAROZZI	592, 594	ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	597, 598
INVERNIZZI GABRIELE.	593	AMBRICO	598
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	593, 594	PERLINGIERI, <i>Relatore</i>	598
Inclusione di alcune zone nel perimetro del piano regolatore della città di Roma. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (2404)	594	Votazione segreta:	
PRESIDENTE	594	PRESIDENTE	598
MATTEUCCI, <i>Relatore</i>	594, 595		
SPALLONE	595	<hr/>	
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	595	La seduta comincia alle 9.30	
Costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (2498)	595	BONTADE MARGHERITA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.	
PRESIDENTE	595, 596	(È approvato).	
GARLATO, <i>Relatore</i>	596	Comunicazioni del Presidente.	
TAROZZI	596	PRESIDENTE. Comunico che i deputati Colombo e Ambrico sostituiscono, per la seduta odierna, rispettivamente i deputati La Pira e Longoni.	

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 6 miliardi per la costruzione in Napoli di case ultrapopolari. (Approvato dal Senato). (2528).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 6 miliardi per la costruzione in Napoli di case ultrapopolari ».

Comunico che la IV Commissione (finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole a questo disegno di legge, già approvato dal Senato.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Notarianni.

NOTARIANNI, *Relatore*. Questa legge, che comporta una spesa di sei miliardi di lire, prevede la costruzione di fabbricati a carattere popolarissimo da destinare a quelle famiglie che, danneggiate dalla guerra, sono attualmente alloggiate in grotte, ricoveri, scuole, caserme, edifici, spesso pericolanti, pubblici o privati, nella città di Napoli. Le famiglie che vivono in questi alloggi di fortuna comprendono all'incirca 13 mila persone. Esse appartengono alla categoria meno abbiente. La situazione degli abitanti di Napoli, come è risaputo, è la più tragica. Sono ben 350-400 mila gli abitanti che vivono in condizioni antigieniche, perché alloggiati, a volte fino a dieci persone in una stanza, nei « bassi » o nelle casette dei vicoli napoletani senza aria e senza luce. L'attuale provvedimento riguarda soltanto una parte di questa gente, e cioè quelle 13 mila persone rifugiate per gli eventi bellici in grotte, cave, edifici pericolanti ecc, a cui ho accennato e che, oltre tutto, debbono in buona parte sloggiare subito o perché gli edifici occupati debbono riavere la primitiva destinazione o perché le condizioni statiche sono pessime. Il Ministro Aldisio venne a Napoli, si rese conto della situazione, e non ha esitato a predisporre questo disegno di legge.

La spesa è suddivisa in parti uguali nei tre esercizi finanziari 1950-51, 1951-52 e 1952-53. Tutti i lavori sono già predisposti, compresi i progetti, e non si attende che l'approvazione della legge per procedere agli appalti.

Come è specificato nel disegno di legge, gli appartamenti, essendo di carattere ultrapopolare, non potranno superare i tre vani utili per ogni abitazione oltre i servizi igienici. Il canone annuo sarà molto lieve e, comunque, si aggirerà sulle mille lire mensili o poco più: donde un beneficio anche finanziario non indifferente per coloro che ne beneficeranno.

Il provvedimento ha riscosso l'approvazione unanime del Senato e confido che anche la nostra Commissione vorrà esprimersi favorevolmente approvandolo all'unanimità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TAROZZI. Mi sembra che sia superfluo dilungarci eccessivamente sull'importanza di questo disegno di legge e sulla necessità di approvarlo senz'altro.

In sede di discussione degli articoli, noi proporremo, all'articolo 4, un emendamento riguardante la delega del Ministro ad un funzionario del suo Ministero perché partecipi alle riunioni della Commissione che assegnerà gli alloggi.

Non posso in questa occasione non sottolineare, però, il fatto che questo disegno di legge non risolve certo la grave situazione della città di Napoli. Desidero, a tal uopo, ricordare che per raggiungere l'indice di 1,5 abitanti per vano, la città di Napoli ha bisogno di 200.000 vani all'anno per qualche anno. La FILEA, nel denunciare la tragica situazione dell'edilizia napoletana, aveva appunto proposto di ripartire la costruzione dei vani occorrenti con un programma di dieci anni di almeno 20.000 vani all'anno. Desidero, altresì, ricordare che il dieci per cento dei vani distrutti non è stato ricostruito, mentre, ad aggravare sempre più il problema dei senza tetto, l'incremento demografico di Napoli determina un aumento annuo di 25 mila abitanti. Debbo anche ricordare che nell'ultimo triennio 1948-1951, è stato fatto ben poco per Napoli. Vi basti ricordare che, per iniziativa del comune, sono stati costruiti soltanto 250 vani in questi tre anni, mentre 3150 sono stati costruiti dal Provveditorato per le opere pubbliche, ma gran parte di queste costruzioni è sospesa da un anno.

Il problema, quindi, è molto più grave di quanto non appaia nelle parole del relatore, e per questa ragione insisto fin d'ora sulla necessità che un funzionario del Ministero sia delegato dal Ministro perché partecipi alle riunioni della commissione edilizia presso il comune di Napoli.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

NOTARIANNI, *Relatore*. Io ho limitato la mia relazione alla categoria di famiglie che dovrà beneficiare di questo disegno di legge. Posso, comunque, assicurare che, anche se in numero insufficiente, case popolari a Napoli, ne sono state costruite parecchie, in specie nelle zone di Agnano e Bagnoli.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1952

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a costruire in Napoli, nei limiti di spesa di cui al successivo articolo 7, a suo carico, fabbricati a carattere popolarissimo comprendenti alloggi di non più di tre vani utili, oltre i servizi, da destinarsi a famiglie in atto allocate in grotte, ricoveri, scuole, caserme o edifici pericolanti, altri edifici pubblici, edifici destinati o da destinare ad opere di assistenza o beneficenza. Gli alloggi che risulteranno disponibili dopo le anzidette assegnazioni saranno destinati a famiglie bisognose allocate in edifici da sgombrare per l'attuazione del piano di ricostruzione dei quartieri Porto e Mercato.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato altresì a costruire, a totale carico dello Stato, le opere pubbliche accessorie (racordi stradali, opere igieniche, allacciamenti vari) occorrenti per l'attuazione del piano di costruzioni di cui al precedente comma, per l'importo necessario, da comprendersi però nella spesa autorizzata col successivo articolo 7».

INVERNIZZI GABRIELE. Desidero conoscere dal Ministro il numero di vani che si potranno costruire con questa legge.

ALDISIO. *Ministro dei lavori pubblici.* Sono stati calcolati 15 mila vani, ma, naturalmente, tutto dipenderà dai prezzi.

INVERNIZZI GABRIELE. Nell'ultimo comma dell'articolo leggo che tutte le spese derivanti dalla costruzione dei fabbricati, quali quelle per le opere pubbliche accessorie, dovranno essere contenute in questi sei miliardi: allora dovrà essere ridotto il numero dei vani da costruire?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici.* No, perché 500 milioni sono stati previsti per le opere pubbliche accessorie e 5 miliardi e mezzo per la costruzione dei vani.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura degli articoli successivi che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 2.

« L'approvazione dei progetti per le costruzioni di cui al precedente articolo equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono considerati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

Per la determinazione delle indennità di esproprio si applicano le norme contenute nella legge 15 gennaio 1885, n. 2892».

(È approvato).

ART. 3.

« I fabbricati costruiti ai sensi del precedente articolo 1 sono dati in consegna per la gestione all'Istituto autonomo per le case popolari di Napoli che terrà per essi una contabilità separata. La consegna che dovrà risultare da apposito verbale, sarà effettuata da un funzionario del Genio civile con l'intervento di un funzionario dell'Intendenza di finanza in rappresentanza del Demanio dello Stato ».

(È approvato).

ART. 4.

« Gli alloggi costruiti ai sensi della presente legge sono assegnati da una Commissione composta dall'ingegnere capo del Genio civile, che la presiede, e da due funzionari designati rispettivamente dalla Prefettura e dall'Intendenza di finanza, alle famiglie di cui al precedente articolo 1, in relazione alla urgenza della loro sistemazione, alle accertate condizioni di ciascun richiedente ed al numero delle persone di famiglia conviventi a carico.

Gli assegnatari degli alloggi devono effettivamente occupare gli alloggi stessi entro il termine massimo di un mese dalla data della consegna sotto pena di decadenza.

È fatto ad essi divieto di subaffitto o cessione anche parziale, a qualsiasi titolo ed in qualsiasi forma. In caso di inadempienza si può far luogo alla revoca dell'assegnazione».

(È approvato)

ART. 5.

« Gli assegnatari degli alloggi corrisponderanno un canone annuo di locazione, da stabilirsi dal Ministero dei lavori pubblici, determinato in relazione alla somma occorrente per spese generali e di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'alloggio stesso, comprensivo anche di una quota per interessi, da versarsi al Tesoro dello Stato, non superiore al 0,50 per cento dell'importo di costruzione».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6:

« Gli assegnatari degli alloggi di cui alla presente legge possono chiedere la cessione in proprietà degli alloggi stessi.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1952

Il prezzo della cessione, da determinarsi dal Ministero dei lavori pubblici in base al costo di costruzione, potrà essere corrisposto in 35 rate annuali senza interessi.

Gli assegnatari hanno tuttavia il diritto, decorsi 10 anni dall'assegnazione, di pagare in qualsiasi momento la quota di capitale ancora dovuta anche in unica soluzione.

La cessione in proprietà può avere luogo solo quando sia stata chiesta dai singoli assegnatari per almeno i sette decimi degli alloggi di ogni fabbricato.

Il contratto di compra-vendita sarà stipulato dopo il pagamento dell'ultima rata del prezzo e la gestione dello stabile spetta all'Istituto autonomo per le case popolari di Napoli fino a quando non siano stati stipulati i contratti di vendita per tutti gli alloggi di cui al precedente comma».

TAROZZI. Propongo che sia usato un trattamento di particolare favore nello stabilire il canone di affitto, per le famiglie assolutamente non abbienti.

PRESIDENTE. Ho l'impressione che una modifica in tale senso turberebbe l'organicità della legge. Se mai, si potrebbe fare una raccomandazione in questo senso. Inoltre, l'introduzione di una modifica al testo comporterebbe il rinvio del disegno di legge al Senato.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 6.
(È approvato).

Do lettura dell'articolo 7:

«Per l'attuazione delle costruzioni di cui ai precedenti articoli è autorizzata la spesa di lire sei miliardi da ripartirsi in ragione di lire due miliardi in ciascuno degli esercizi finanziari 1950-51, 1951-52 e 1952-53.

Le somme non impegnate in un esercizio sono utilizzabili negli esercizi successivi».

TAROZZI. Desidero chiedere al Ministro se non sia possibile introdurre una modifica nel senso di accelerare le costruzioni anziché attendere i tre anni in cui è stata ripartita la somma stanziata.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ormai i tre anni sono già maturati e quindi i lavori possono essere iniziati e proseguiti a ritmo accelerato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

(È approvato).

Do lettura dei rimanenti articoli, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 8.

«Gli atti ed i contratti occorrenti per l'attuazione della presente legge sono esenti dalle tasse di bollo e di concessione governativa. Tali atti, ove vi siano soggetti, scontano le sole imposte fisse di registro ed ipotecarie salvi gli emolumenti dovuti ai conservatori dei Registri immobiliari, nonché i diritti ed i compensi spettanti agli Uffici finanziari».

(È approvato).

ART. 9.

«Alla copertura dell'onere derivante dalla applicazione della presente legge nell'esercizio 1950-51 viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al quarto provvedimento di variazioni del bilancio per l'esercizio medesimo.

Alla copertura dell'onere per l'esercizio 1951-1952 si provvederà con riduzione di pari importo dal capitolo 453 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo».

(È approvato).

ART. 10.

«Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Inclusione di alcune zone nel perimetro del piano regolatore della città di Roma. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (2404).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Inclusione di alcune zone nel perimetro del piano regolatore della città di Roma».

Comunico che la IV Commissione (finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole su questo disegno di legge, già approvato dal Senato.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Matteucci.

MATTEUCCI, *Relatore*. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame, approvato alla unanimità dal Senato, ha lo scopo di inclu-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1952

dere nell'area del piano regolatore di Roma alcune zone site in località Rebibbia e nei pressi della borgata Tufello. Ritengo che esso non abbia bisogno di illustrazione, essendo facile intuire i benefici che ne deriveranno alle popolazioni di tali borgate e, pertanto, mi permetto di suggerirne l'approvazione.

Colgo l'occasione di questa discussione per raccomandare al Ministro una rapida conclusione degli studi in atto presso gli uffici competenti del suo Ministero sul problema delle aree fabbricabili, problema che va aggravandosi di giorno in giorno e che a causa dei soliti speculatori ha creato una situazione ormai insostenibile. Basti pensare che un'area fabbricabile in provincia di Rieti, che fino a poco tempo fa si pagava dalle cento alle duecento lire, oggi costa quattromila lire al metro quadrato. Per non parlare delle richieste di Roma, dove, per aree site in periferia, si arriva a chiedere fino ad 80-90 mila lire al metro quadrato!

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SPALLONE. Dichiaro che il mio Gruppo si asterrà dal votare questo disegno di legge. La nostra astensione vuole avere il significato di una richiesta affinché il piano regolatore di Roma sia rivisto in modo organico. Oggi, infatti, è ancora in vigore il piano regolatore del 1931 e si va avanti mediante continue modifiche parziali che consentono l'inclusione in esso di piccole zone, col risultato, dimostrato da competenti che hanno una visione d'insieme del problema e lo seguono con attenzione, di favorire la speculazione privata delle aree.

Ora, sia per evitare le manovre speculative, sia per ottenere una diminuzione del costo delle aree, si rende necessario rivedere tutto il piano regolatore della città di Roma in modo organico.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MATTEUCCI, Relatore. Voterò a favore del disegno di legge, pur concordando con quanto ha detto il collega Spallone. Desidero, però, fare rilevare all'onorevole Spallone che l'iniziativa deve essere presa dal Comune e che, pertanto, è più opportuno rivolgere tale raccomandazione ai colleghi della nostra parte facenti parte del Consiglio comunale.

ALDISIO, Ministro dei lavori pubblici. Il provvedimento che riguarda le aree fabbricabili fa parte di un disegno di legge che interessa tutta l'edilizia, che si è discusso e si

sta ancora discutendo con gli uffici del Ministero del tesoro. Prometto, però, che se la discussione dovesse ancora protrarsi, disporrò perché sia stralciato il provvedimento relativo alle aree fabbricabili. Assicuro che questo problema è da me vivamente sentito.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

« È approvata l'inclusione nel perimetro del piano regolatore della città di Roma — approvato con regio decreto-legge 6 luglio 1931, n. 981, convertito con modifiche nella legge 24 marzo 1932, n. 355 — delle zone site in località Rebibbia e nei pressi della borgata Tufello giusta la planimetria in scala 1 : 10.000 compilata dall'ufficio tecnico del comune di Roma e vistata dal Ministro dei lavori pubblici.

Un esemplare di detta planimetria sarà depositato nell'Archivio di Stato ».

(È approvato).

ART. 2.

« Per la formazione del piano di massima e dei piani particolareggiati relativi alle zone di cui all'articolo precedente, e per tutto quanto attiene alla loro esecuzione, sono applicabili le disposizioni contenute nel regio decreto legge 6 luglio 1931, n. 981, convertito nella legge 24 marzo 1932, n. 355, e successive modificazioni.

Rimane fermo, per l'attuazione di detti piani, il termine stabilito per il vigente piano regolatore di Roma ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (2498).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino ».

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) e la VI Commissione (Istruzione) hanno espresso parere favorevole su questo disegno di legge, già approvato dal Senato.

L'onorevole Garlato ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1952

GARLATO, *Relatore*. L'insufficienza della sede del Politecnico di Torino non è stata rilevata di recente, perché il problema, che, essa ha creato, risale, addirittura, al principio del secolo, tanto che fino dal 1912 fu redatto un progetto per la costruzione di quella sede. Il Politecnico, come è noto, era ed è tuttora distribuito in parte nel Castello del Valentino e in parte nell'antico convento delle monache di via Ospedale.

La mancata realizzazione del progetto del 1912 è dovuta allo scoppio della prima guerra mondiale; alla fine di tale guerra, poi, complicatasi la situazione, la questione è stata accantonata, per essere ripresa più tardi. Si arrivò alla emanazione della legge 13 luglio 1939, n. 1191 che stanziò 36 milioni per la costruzione di un nuovo edificio unificato. A progetto sviluppato, la cifra si rivelò insufficiente, ma nel frattempo era scoppiata la seconda guerra mondiale ed ancora una volta il progetto dovette essere accantonato. Durante la guerra, e precisamente nel 1942, tutta la parte del Politecnico che era sita nel convento delle monache in via dell'Ospedale è stata rasa al suolo da un bombardamento.

Di conseguenza, dopo la guerra il problema si ripresentò con maggiore urgenza e si affrontarono lunghi studi per addivenire alla sua soluzione. Nacquero dei contrasti fra i vari studiosi, contrasti che riguardavano per lo più la scelta della zona dove costruire il nuovo edificio, finché un provvido intervento dell'Unione industriali torinese e del Comune di Torino fece risolvere la questione. L'Unione industriali, infatti, mise a disposizione, a fondo perduto, duecento milioni per l'acquisto dell'area; il comune, da parte sua, cedette per quel prezzo un'area dell'ex stadio comunale dello sviluppo di circa 7 ettari di area fabbricabile, del valore di circa 600 milioni.

Risolto il problema dell'area con questa fortunata combinazione, una commissione di tecnici dello stesso Politecnico torinese studiò il progetto definitivo il quale prevede una spesa di 3 miliardi e 18 milioni.

Si trattava, allora, di risolvere il problema del finanziamento. Per la ricostruzione, in conto danni di guerra, della parte bombardata, il Genio Civile eseguì una perizia per l'importo di 1 miliardo e 88 milioni: la perizia è stata approvata dal Ministero dei lavori pubblici e la somma è già disponibile. Non essendo, evidentemente, il caso di ricostruire il vecchio fabbricato, dovendosi risolvere l'intero problema, questa somma è stata messa a

disposizione per la costruzione del nuovo edificio del Politecnico, per cui occorre l'integrazione di 1 miliardo e 930 milioni.

È proprio per reperire questo ulteriore fabbisogno finanziario che è stato presentato il presente disegno di legge, il quale prevede lo stanziamento della somma di 1 miliardo e 930 milioni da ripartirsi in 3 esercizi: 800 milioni con parte della dotazione del capitolo 222 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1951-52; 800 milioni con parte della dotazione del corrispondente capitolo dell'esercizio 1952-53; lire 330.100.000 con parte della dotazione del corrispondente capitolo dell'esercizio 1953-54. Questa ripartizione è stabilita nell'articolo 1 del disegno di legge.

L'articolo 2 del disegno di legge, in considerazione della natura e della complessità dell'opera e tenuta presente la competenza dell'ente interessato, prevede, appunto, di affidare la progettazione definitiva e la direzione dei lavori allo stesso Politecnico, col quale verrà stipulata apposita convenzione con la quale verrà stabilito che il compenso non potrà superare il due per cento dell'importo netto delle opere. Naturalmente, resta ai normali organi di controllo dello Stato l'espletamento dell'appalto, la direzione e la sorveglianza dei lavori e l'esecuzione del collaudo.

L'articolo 3 autorizza il Ministro del tesoro ad apportare in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni per l'esercizio finanziario in corso.

Data l'importanza del nostro Politecnico, che gode di un prestigio notevole nel mondo scolastico, specie per quanto riguarda la parte elettrotecnica ed il laboratorio aeronautico — che mi pare sia l'unico in Italia — a me non resta che raccomandare alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TAROZZI. A nome del mio Gruppo, dichiaro di essere favorevole al principio generale del provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

« Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alla prosecuzione dei lavori di costruzione della nuova sede del

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1952

Politecnico di Torino, in sostituzione dell'edificio del Politecnico stesso distrutto da eventi bellici».

Alla relativa spesa, prevista in lire un miliardo 930.100.000, sarà provveduto per lire 800 milioni con parte della dotazione del capitolo 222 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1951-52, per lire 800 milioni e lire 330.100.000 con parte delle dotazioni rispettivamente dei corrispondenti capitoli degli esercizi 1952-53 e 1953-54».

(È approvato).

ART. 2.

«La progettazione e direzione dei lavori di cui al precedente articolo possono essere affidate dal Ministero dei lavori pubblici al Politecnico di Torino, mediante apposita convenzione, con la quale sarà stabilita la misura del compenso da far gravare sugli stanziamenti per i lavori e che non potrà superare il 2 per cento dell'importo netto delle opere, esclusi gli eventuali compensi per revisione di prezzi».

(È approvato).

ART. 3.

«Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni per l'esercizio finanziario 1951-52.»

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Risanamento dei «Sassi» di Matera (2141) e della proposta di legge Bianco: Risanamento dei quartieri popolari dei «Sassi» di Matera e costruzione di abitazioni per contadini, operai ed artigiani. (1882),

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Risanamento dei «Sassi» di Matera» e della proposta di legge di iniziativa del deputato Bianco: «Risanamento dei quartieri popolari dei «Sassi» di Matera e costruzione di abitazioni per contadini, operai ed artigiani».

BIANCO. In via preliminare, noi desideriamo conoscere il pensiero del Ministro su questo disegno di legge.

In secondo luogo, essendo stati concordati degli emendamenti, noi desideriamo cono-

scerli per poterli esaminare e considerato che il disegno di legge è al nostro esame da parecchio tempo, non vediamo il motivo di tanta fretta improvvisa di esaminarlo. Tanta fretta, anzi, mi convince nel ritenere che sia il frutto di una manovra elettorale alla quale non intendiamo dare il nostro apporto. Si tratta di una legge attorno alla quale è stato fatto e si fa tanto chiasso, di una legge alla quale sono stati attribuiti tanti padri putativi, ma ciò non toglie che noi abbiamo il diritto di conoscere gli emendamenti che ad essa sono stati proposti.

Propongo, perciò, di rinviare la discussione ad altra seduta, possibilmente alla prossima.

COLOMBO. Indipendentemente dalle questioni che sono state citate dall'onorevole Bianco e che sono questioni molto marginali, io ritengo che sia necessario soprattutto guardare allo scopo della legge: e lo scopo della legge è proprio la ricostruzione delle case per gli abitanti dei Sassi. E la questione non può essere risolta se non esaminando la legge articolo per articolo. Mi sembra che noi possiamo oggi affrontare questo lavoro: esaminare ciascuno degli articoli e votare il contenuto di essi.

BIANCO. Insisto nella mia richiesta di conoscere il pensiero del Ministro in sede di discussione generale e di rinviare di un solo giorno per esaminare gli emendamenti proposti.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Essendo stata chiusa la discussione generale non avrei da fare alcuna dichiarazione. Voglio, tuttavia, dichiarare che, se avessi dovuto parlare alla fine della discussione generale, avrei dovuto dire che alcune delle disposizioni di legge non mi convincevano ed avrei desiderato alcune modifiche. Comunque, tenuti presenti gli stessi argomenti dell'onorevole Bianco, adottati ad illustrazione della sua proposta, ho consigliato io stesso ad alcuni elementi della Commissione di incontrarsi col Ministro del tesoro per trovare una soluzione più conforme agli stessi desideri espressi dall'onorevole Bianco. Ora, a dire la verità, io non ritengo di incontrarmi con coloro che hanno avuto questi contatti; esaminiamo, invece, gli articoli e gli emendamenti uno per uno e da quest'esame vedremo quali saranno la nuova struttura e il nuovo indirizzo del provvedimento.

BIANCO. Dopo le dichiarazioni del Ministro, insisto nella richiesta di rinvio della discussione, perché ci sia dato il modo di esaminare gli emendamenti presentati.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1952

AMBRICO. Invito l'onorevole Bianco a ritirare la sua proposta di rinvio. Comunque io non voterò a favore di essa, perché la ritengo un intralcio, in quanto il problema può considerarsi risolto, col superamento dell'unica difficoltà che esisteva, cioè quella del finanziamento.

PERLINGIERI, *Relatore*. Se si tratta di un rinvio di due giorni soltanto, non ho difficoltà ad accettare la proposta dell'onorevole Bianco.

COLOMBO. Vorremmo almeno avere la certezza che il Ministro sarà presente alla prossima seduta.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Farò di tutto per essere presente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio alla prossima seduta della discussione degli articoli.

(È approvata).

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione alla prossima seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 6 miliardi per la costruzione in Napoli di case ultrapopolari » (2528):

Presenti e votanti . . .	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Inclusionione di alcune zone nel perimetro del piano regolare della città di Roma » (2404):

Presenti	32
Votanti	23
Astenuti	9
Maggioranza	12
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino » (2498):

Presenti e votanti . . .	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrico, Angelucci Nicola, Bennani, Bernardinetti, Boidi, Bontade Margherita, Calandrone, Caroniti, Carratelli, Clocchiatti, Colombo, D'Amico, De Gocci, Fadda, Ferrarese, Garlato, Geraci, Guariento, Invernizzi Gabriele, Marconi, Matteucci, Messinetti, Notarianni, Pacati, Palmieri, Perlingieri, Polano, Riva, Spallone, Tarozzi, Terranova Corrado, Tommasi.

Si sono astenuti (per il disegno di legge n. 2404):

Calandrone, Clocchiatti, D'Amico, Geraci, Invernizzi Gabriele, Messinetti, Polano, Spallone, Tarozzi.

La seduta termina alle 10,40.